

Fede e Religione

nella vita dei Giovani italiani



Convegno IRC - Istituto di Catechetica
Università Pontificia Salesiana
10 marzo 2018

Cosa intendiamo in sociologia per:

Non solo una fase della vita biologica.
Forti implicazioni di carattere materiale,
culturale e simbolico

I confini della
giovinezza sono
cambiati nel tempo,
conseguenza dei
cambiamenti sociali



Categoria
prodotto della
società
borghese/
moderna

Attualmente: 15-34 anni
(15-18: tarda adolescenza, 29-34: giovani adulti)

La stratificazione per età è sia un prodotto della struttura sociale, che uno schema interpretativo per comprenderne la composizione e i mutamenti

Cosa intendiamo in sociologia per:

RELIGIONE



Dimensione dell'esperienza umana caratterizzata da un rapporto con la divinità.

Vive in un preciso contesto storico, si incarna in una cultura e in una tradizione.

Diverse religioni: diverse forme storiche del rapporto uomo-Dio

FEDE



Atteggiamento personale e interiore che accoglie la proposta di vita presente in una religione

RELIGIOSITA'



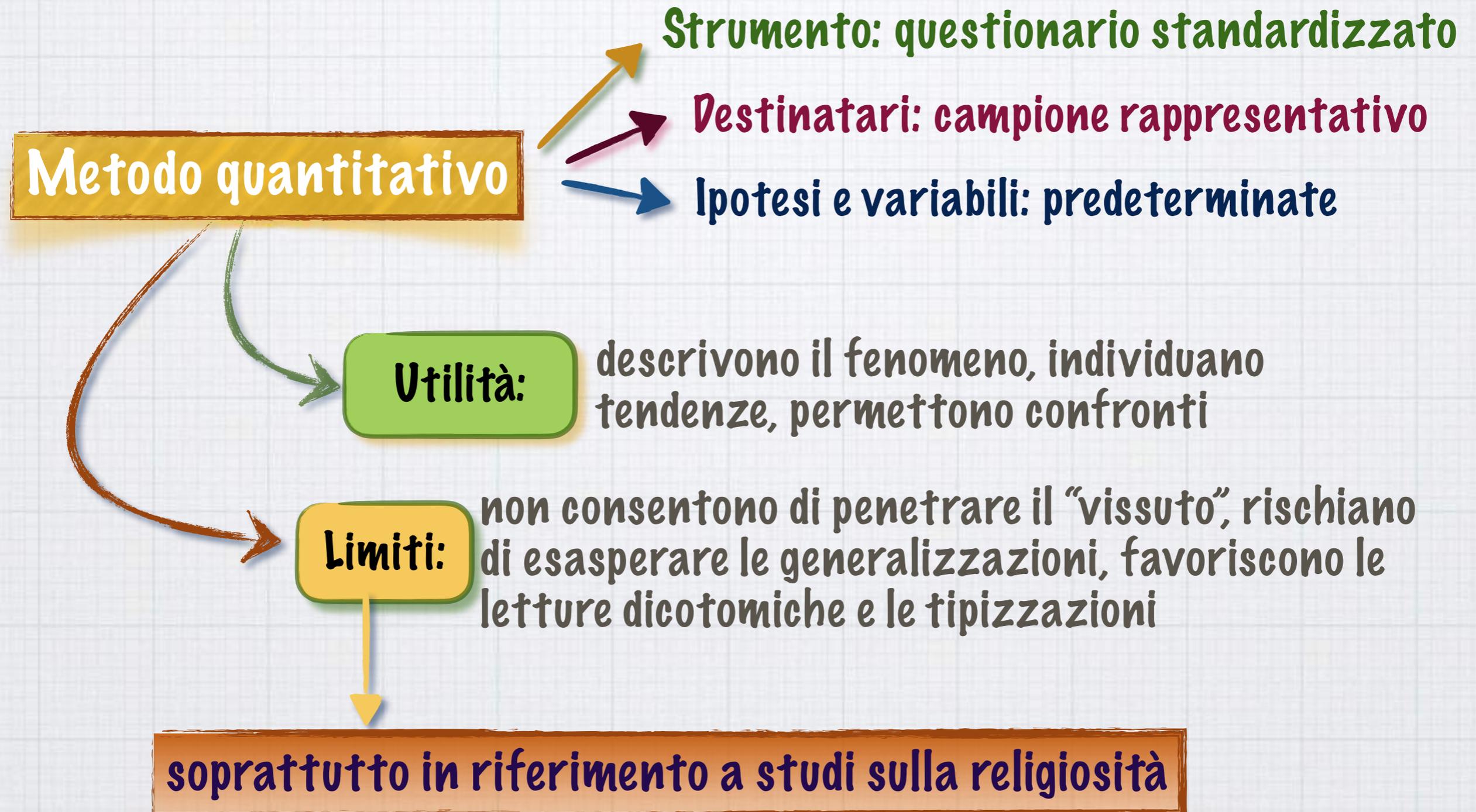
predisposizione interiore dell'uomo a vedere nelle cose e nella vita un mistero più profondo; dimensione soggettiva; sinonimo di "spiritualità"

Nelle ricerche di sociologia della religione, si usa generalmente il termine "religiosità", sia per indicare la dimensione soggettiva che il modo in cui si esprime l'adesione a una particolare religione (indicatori)

Perché la sociologia si interessa della religiosità giovanile?

- * L'analisi del fenomeno religioso non è semplicemente un settore di studi della sociologia, è all'origine di tutta la sociologia (Durkheim, Weber) e uno dei temi fondanti degli studi antropologico-culturali
- * Influenza reciproca tra sviluppo sociale, mutamento culturale e religione (teoria della secolarizzazione, ri-sacralizzazione...)
- * Studiare i giovani dal punto di vista sociologico significa interrogarsi sui processi di cambiamento connessi alla successione delle generazioni. Cogliere quei segnali che consentono di fare delle anticipazioni se non delle vere e proprie previsioni.
Quindi: "Se vogliamo capire la religione nella società contemporanea e intravedere il suo futuro, dobbiamo rivolgere la nostra attenzione ai giovani. I giovani sono la generazione in prima linea del cambiamento culturale e sociale" (Collins - Mayo 2010)

Come leggere la religiosità. Potenzialità e limiti dei metodi d'indagine



Metodo qualitativo

Strumenti: interviste, storie di vita

Centralità dei soggetti: intervistatore e intervistato

Obiettivo: accedere alla prospettiva del soggetto studiato, cogliendo le sue categorie concettuali, le sue interpretazioni della realtà e i motivi delle sue azioni

Limiti:

Rischio della non rappresentatività del campione; largo spazio lasciato all'interpretazione del ricercatore; critiche di minore scientificità rispetto al quantitativo

Utilità:

Permette di far esprimere il soggetto, di non chiuderlo in categorie standardizzate, di cogliere lo spessore e le sfumature dell'esperienza

Soprattutto per ricerche riguardanti la religiosità

I giovani e le dimensioni "classiche" della religiosità

credenza - appartenenza - pratica

1. Credi a qualche tipo di religione o credo filosofico? (% di ricerche tra il 2000 e il 2014)

	Rapporto Giovani IARD 2000	Rapporto Giovani IARD 2004	Ricerca IARD 2010	Rapporto Giovani Toniolo 2012	Rapporto Giovani Toniolo 2014
Sì, alla religione cristiana cattolica	80,8	69,4	52,8	55,9	52,2
Sì, a una religione cristiana non cattolica	1	1,3	1,4	2,4	2,4
Mi sento cristiano ma senza nessuna specificazione	Np.	4,8	7,4	6,4	7,8
Sì, a religioni non cristiane monoteiste	0,2	0,2	0,3	1,4	1,6
Sì, a religioni orientali	1,1	0,5	1,3	0,7	0,9
Credo a un'entità superiore senza riferimento a nessuna religione	0,7	6	14,6	10	9,2
No, non credo a nessuna religione o filosofia trascendente	15,6	11,3	17,5	15,2	17,7
Credo che sulla religione non ci si possa esprimere	Np.	6,2	3	7,8	8,0
Campione e fascia d'età considerata	3.000 15-34enni	2999 15-34enni	1000 18-29enni	9.087 18-29enni	5.073 19-31enni

Secondo la più recente ricerca di Garelli "Piccoli atei crescono", tra i giovani intervistati (che per il 72% dichiara di credere in Dio) si riscontrano le seguenti tendenze:

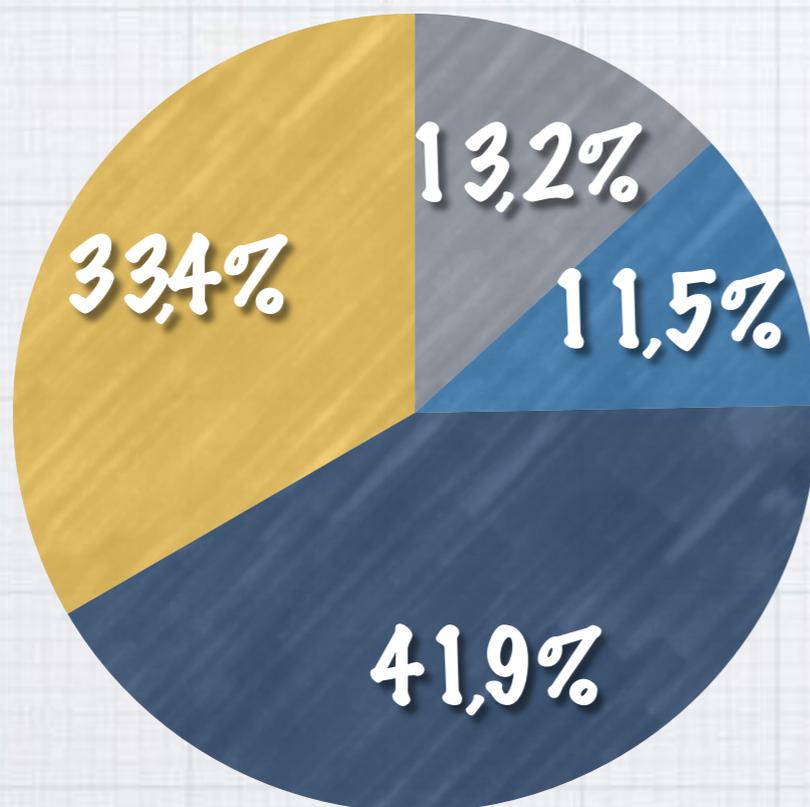
- ✻ **il 45% nega l'importanza della religione nella propria vita;**
- ✻ **il 23% si percepisce poco o per nulla vicino a Dio e il 32% ha difficoltà a esprimere un parere al riguardo;**
- ✻ **il 33% non partecipa mai ai riti religiosi e il 23% una o due volte l'anno;**
- ✻ **il 34% dichiara di non pregare mai, nemmeno a livello personale, e il 26% qualche volta all'anno;**
- ✻ **il 41% ammette di non ricorrere mai alla confessione e il 25% solo a distanza di anni;**
- ✻ **il 70% afferma di non parlare mai o raramente con i coetanei che frequenta**

2. Tipologia di appartenenza religiosa dei giovani tra i 18 e i 29 anni, in tre rilevazioni nazionali (dati %)

	1994	2007	2015
Cattolici			
Convinti e attivi	14,7	12,4	10,5
Convinti ma non sempre attivi	36,5	29	19,1
Per tradizione ed educazione	21,9	32	36,3
Selettivi	10,4	9,5	9,3
Altra religione	3,4	4,2	6,3
Senza appartenenza religiosa	12,6	12,9	18,5
N. casi	1.260	611	1.415

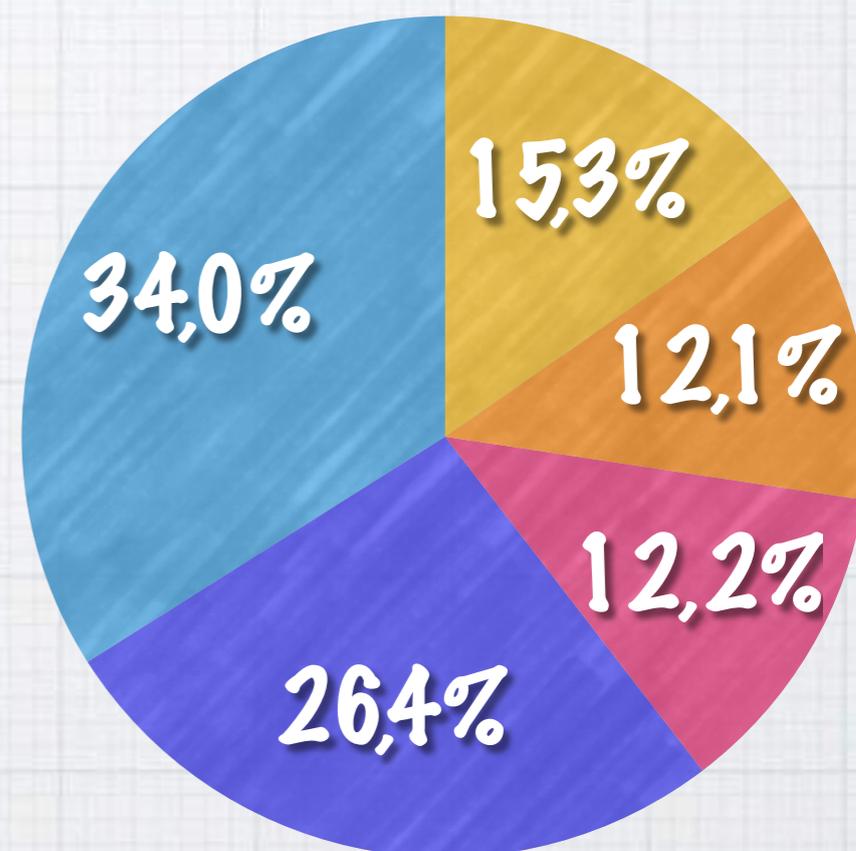
Pratica religiosa (Ricerca Garelli)

Frequenza ai riti
(dati %)



- ogni settimana
- una o due volte al mese
- alcune volte all'anno
- mai

Frequenza alla preghiera
(dati %)



- Quotidiana
- Alcune volte alla settimana
- Alcune volte al mese
- Alcune volte all'anno
- mai

Conclusioni dai dati quantitativi

- * Confermano la tendenza già registrata negli ultimi decenni del secolo scorso di un allontanamento dei giovani dalla religione
- * Questo fenomeno ha registrato un aumento di diffusione molto importante negli ultimi anni. Dal 2007 al 2015, infatti, la percentuale dei giovani "non credenti" è cresciuta di 5 punti percentuali (oltre il 20%), passando dal 23 al 28%
- * Riguardo all'area geografica, i giovani non credenti sono più presenti nelle zone più dinamiche e produttive del Paese, tra chi ha un'istruzione elevata e nelle famiglie di medio-buona condizione socioculturale
- * Tali orientamenti risultano più diffusi tra i giovanissimi (18-21 anni)
- * Pur riguardando sia i maschi che le femmine, il cambiamento risulta più evidente per le ragazze, che si stanno avvicinando sempre di più alle medie maschili. Sono soprattutto le donne con un più alto livello di istruzione a essere maggiormente critiche nei confronti della religione e della chiesa.

Una generazione incredula?

- * Queste tendenze, già presenti nel primo decennio del nuovo secolo, hanno dato vita a un ampio dibattito e generato preoccupazioni soprattutto all'interno della chiesa
- * nel 2010 il teologo Armando Matteo affronta il problema in un saggio dal titolo eloquente: "La prima generazione incredula", nel quale attribuisce ai giovani

"una sordità che dice incredulità, ovvero un'assenza di antenne per ciò che la chiesa è e compie, quando vive e celebra il Vangelo. Una sordità avallata da una cultura assai diffusa resasi ormai estranea al cristianesimo e da una recente ondata di risentimento anticattolico che non piccola presa ha proprio sulle nuove generazioni"

La causa di questa situazione era individuata nella mancata trasmissione della fede da parte della famiglia e, in generale, nel processo di socializzazione religiosa, che coinvolge direttamente la parrocchia, gli oratori, la scuola

Dalla parte dei giovani: la necessità di una prospettiva diversa

- * Ovviamente provare a guardare (o meglio: ad ascoltare) diversamente i giovani, non cambia il valore dei numeri, però dà senza dubbio una percezione diversa del fenomeno.
- * E' quello che tentano di fare le ricerche successive al 2010:
 1. **Fuori dal recinto**, del 2013
 2. **Dio a modo mio**, del 2015
 3. **Piccoli atei crescono**, del 2016

Le prime due realizzate con il metodo qualitativo e la terza sia quantitativo che qualitativo

Ciò che emerge è un panorama dai contorni più sfumati, ma sicuramente meno cupi delle letture precedenti

Fuori dal recinto

A. Nei giovani esiste una domanda spirituale, segnalata da questi indizi:

- 1. L'incertezza sui contenuti di fede, che rompe il binomio "credere-non credere"**
- 2. La sostanziale continuità tra genitori e figli circa l'interesse per la dimensione spirituale, che è di segno opposto alla rottura generazionale dell'appartenenza religiosa**
- 3. il grande interesse delle nuove generazioni verso le domande sul senso della propria vita, che contraddice chi accusava di superficialità spirituale le nuove generazioni**

Dio a modo mio

B. Le giovani generazioni, nonostante rifiutino un modello di religiosità e appartenenza tipico del passato: tradizionale, istituzionale e impositivo,

1. cercano nuove modalità di vivere la fede, più personali, meno convenzionali, ma non per questo meno autentiche e consapevoli;
2. anche chi dichiara di non essere credente, afferma che credere dà speranza, consolazione, aiuto, amore;
3. presentano una forte istanza di personalizzazione della fede, di relazioni autentiche, di autenticità e coerenza tra insegnamento e vita

C. Alla domanda se si considerano la "prima generazione incredula", i giovani dimostrano di riflettere sulla sfida religiosa in misura superiore alla media:

Piccoli atei crescono

"Di primo acchito continuerei a sostenere che sì, quella attuale è una generazione di giovani disinteressati, increduli, scettici. In realtà però la maggior parte dei miei amici sono persone in continua ricerca, stimolata dai dubbi e pronte ad andare oltre e a non fermarsi alla facile posizione di incredulità"

"I giovani non sono una generazione incredula, hanno credenze proprie, diverse da quelle tradizionali. Ognuno ha il suo Dio"

"Credo che i giovani non siano increduli, ma che non si ritrovino nell'immagine della chiesa"

"Molti giovani non credono o non hanno un'idea chiara della fede o di quello in cui credono. Penso che più che incredulità si abbia confusione: si vorrebbe credere ma non si sa in che cosa"

Necessità di una nuova prospettiva per superare le dicotomie e favorire i percorsi individuali di fede

Se le categorie di 'identità', 'appartenenza', 'pratica' sono diventati insufficienti, quali indicatori emergono dalle nuove tendenze della religiosità giovanile?

1. Individualizzazione

2. Spiritualità

3. Relazione

Individualizzazione

- * I Millennials sono i giovani nati tra gli anni Ottanta e i primi anni Duemila, una generazione di mezzo tra un modello sociale centrato sulle istituzioni e un modello de-istituzionalizzato che concede maggiore libertà di scelta e apre la porta a percorsi del tutto personali nel campo della fede
- * Molti giovani vivono a cavallo di una narrazione religiosa della vita e di una narrazione disincantata del mondo, al di là della loro appartenenza alla chiesa
- * Della prima apprezzano l'orientamento che fornisce al proprio progetto di vita, mentre della seconda colgono il senso di libertà che promette
- * La figura che maggiormente rappresenta il loro modo di vivere la fede è quella del "pellegrino": un nomadismo che può passare attraverso la non credenza per tornare sul versante della possibilità di credere

Spiritualità

- * Dalla ricerca di Castegnaro emerge una spiritualità che non assume necessariamente un carattere religioso, e se lo assume, non fa necessariamente riferimento a un Dio personale, ma si esprime nel contatto con la natura, nell'espressione artistica, nell'interiorità o dialogo con il proprio spirito
- * Per Garelli il concetto di spiritualità si collega da una parte alla ricerca di un'esperienza personale e diretta con Dio, che prescinde dalle mediazioni ecclesiali; dall'altra con quello che viene chiamato "milieu olistico", e cioè una strada che passa attraverso la connessione del sé interiore e l'unione con tutto il cosmo
- * In ogni caso, questa ricerca di spiritualità rivela una connotazione di riflessività e segna l'allontanamento da modalità abituarie e la messa in discussione dei contenuti provenienti dalla tradizione

Relazione

- * Dalla dimensione dell'individualizzazione discende quella della relazione. I percorsi individuali di fede non significano "traversate in solitaria", ma scoperta della propria strada che si affianca e si interseca con quella degli altri
- * Anche nel campo dei valori, la relazione e il rapporto con l'altro ricoprono un ruolo fondamentale. La parola 'rispetto' è frequente nel linguaggio dei giovani e può significare sia attenzione e tolleranza, che prendersi cura, preoccuparsi degli altri.
- * Quello che i giovani rimproverano alla Chiesa è proprio la sua lontananza, il suo distacco dalla loro vita concreta, l'incapacità di dialogare con loro. Quindi è proprio da qui che si deve ripartire: da una relazione che si fa simpatia senza giudizio, accoglienza senza manipolazione, ascolto senza pregiudizio.



Grazie!

